

# IN MEMORIA DI PADRE CANDIDO

di Alberto Lombardoni

Queste pagine sono in ricordo di padre Candido Maffeis. Il 14 maggio 1944, quando aveva 13 anni, la Madonna aveva fatto una predizione sulla sua vocazione che si è avverata. Ecco in breve la sua storia.

## “ANDRÀ PRETE MISSIONARIO”

Candido Maffeis era nato il 12 agosto 1930, ultimo di 7 figli.

Suo padre, di salute malferma, morì all'età di 50 anni. Sua madre invece, una donna molto attiva, faceva l'operaia al linificio dove lavorava anche Enrico Roncalli, il papà di Adelaide.

Nel 1944, la gente viveva nell'angoscia e le privazioni di ogni genere a causa della guerra in corso. La famiglia Maffeis si era trasferita, da poco, da un casolare nel bosco sulla collina che sovrasta Ghiaie, in un'altra casa in paese. La domenica 14 maggio 1944, si era diffusa in paese la voce che era apparsa la Madonna a una bambina del luogo, Adelaide Roncalli di 7 anni. Passando di bocca in bocca, la notizia era giunta anche in casa Maffeis.

Quel pomeriggio, Candido era in Chiesa ad assistere i ragazzi del catechismo. Giunto a casa, apprese dalla mamma che la Madonna era apparsa alla piccola Adelaide. Chiamato da una forza interiore irresistibile e senza terminare di mangiare, Candido, corse subito alla frazione Torchio in cerca della bambina. Il cuore gli era balzato in petto perché aveva sentito che attraverso la piccola amica avrebbe potuto avere conferma, direttamente dal Cielo, del suo ardente desiderio di farsi prete. L'aveva cercata e finalmente l'aveva incontrata sul sentiero che conduceva in parrocchia. Ancora boccheggianti per la corsa fatta, Candido l'aveva supplicata di ritornare sul luogo dell'apparizione per vedere se la Madonna le sarebbe apparsa di nuovo perché voleva sapere da lei se avrebbe potuto diventare sacerdote. Giunti sul posto, il ragazzo si era inginocchiato con devozione vicino ad Adelaide e si

era messo a pregare con lei.

La Madonna si manifestò di nuovo alla bambina e con voce soave le assicurò: “Sì, egli andrà prete missionario secondo il mio Sacro Cuore, finita la guerra”. Adelaide ripeté a Candido quanto le aveva detto la Vergine e il ragazzo corse a casa felice, per raccontare l'accaduto alla mamma.

Nei giorni successivi, Candido rimase sempre vicino ad Adelaide durante le sue visioni. Era un ragazzo molto attivo nella preghiera e si prodigava per aiutare in Parrocchia. Dopo la fine delle apparizioni, tra il luglio e l'agosto, Candido fu costantemente vicino a don Felice Murachelli che, fuggito da Brescia, era ospite del parroco don Cesare Vitali e lo aiutava nell'assistenza delle migliaia e migliaia di pellegrini che giungevano tutti i giorni a Ghiaie di Bonate.

## ENTRÒ NEI CLARETTIANI

Dopo avere inoltrato domanda di entrare come postulante nella Congregazione dei Missionari Claretiani, il 13 agosto 1944, con grandissima gioia, Candido Maffeis ricevette una lettera di accettazione. Le promesse della Madonna cominciavano a realizzarsi. Con l'aiuto di padre Felice Murachelli, che era diventato la sua guida spirituale, nel 1945, dopo la fine della guerra, Candido entrò al “Claretanum”, collegio internazionale dei Missionari figli del Cuore di Maria, a Roma, dove affrontò una lunga e travagliata formazione.

Subì umiliazioni e persecuzioni a causa della sua franchezza, schiettezza e sincerità. Candido si ammalò ed ebbe un grave deperimento fisico. Ma, con la protezione della Madonna, riuscì a guarire e a continuare i suoi studi. Nel 1951 emise i voti semplici.

## INCONTRÒ ADELAIDE A ROMA

Un particolare molto interessante: il 21 marzo 1954, frequentando le Università Urbaniana e Gregoriana a Roma,



Candido Maffeis, 13 anni, a Ghiaie di Bonate nell'estate del 1944



Don Felice Murachelli con Candido Maffeis e le compagne di Adelaide

Candido riuscì ad incontrare Adelaide Roncalli che non vedeva da parecchi anni. Era però completamente all'oscuro che Adelaide era stata consacrata novizia Sacramentina nella diocesi di Lodi. Ignorava che, pochi mesi dopo, Adelaide era stata con prepotenza svestita ed espulsa dal convento delle Suore Sacramentine per volere



di certi curiali oppositori di Bergamo che avevano fatto intervenire il Vaticano.

Subito dopo la svestizione Adelaide era stata portata a forza, a Roma, a Palazzo Salviati, un albergo romano tenuto dalle stesse suore Sacramentine e costretta a fare la guardarobiera.

Candido aveva però saputo che Adelaide, quando era stata segregata in collegio, nel 1945, aveva negato le apparizioni. L'aveva quindi cercata per capire da lei le ragioni del suo diniego, senza conoscere tuttavia il duro calvario subito dall'amica.

Di primo acchito, quando la vide, non la riconobbe. Però la fisionomia era sempre quella. La chiamò "Adelaide", ma la suora che vigilava gli disse che quella giovane si chiamava "Maria".

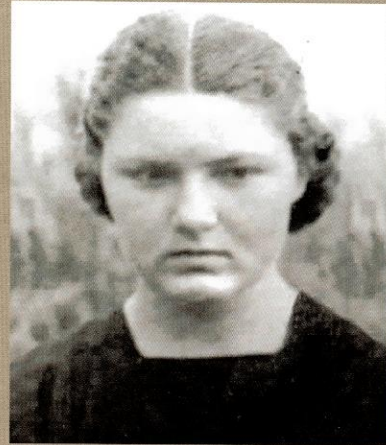
Candido rimase sorpreso da questa impostazione di altra identità. D'altronde, già nel 1944, quando era stata rinchiusa nei collegi delle Suore Orsoline, le era stato imposto il nome di Maria Rosa.

Dopo aver rievocato alcuni momenti belli legati ai giorni delle apparizioni, ignaro delle terribili sofferenze subite dall'amica, Candido le aveva posto la domanda più dolorosa: "Come mai Adelaide, nel maggio del 1944, mentre stavi a casa e tutti ti castigavano e ti rimproveravano tu dicevi sempre di sì e mentre quando poi nessuno ti diceva nulla tu hai detto di no?".

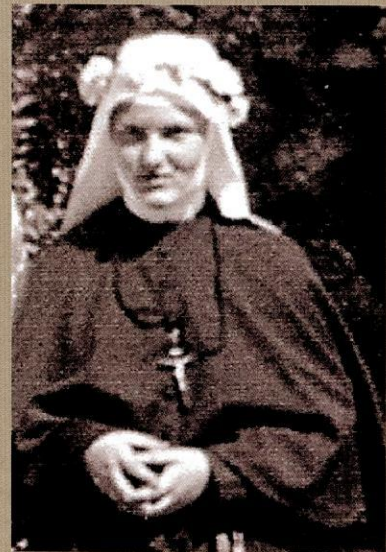
"Io ho detto di no perché don Cortesi me lo ha fatto dire" gli confesserà Adelaide, "don Cortesi mi ha detto che facevo peccato a dire di sì. Io ho scritto, ma ciò che scrivevo il mio cuore lo riprovava. Don Cortesi non mi diceva altro che facevo peccati su peccati. Mi diceva che ogni mia visione era peccato e non la finiva mai di dirmi che facevo peccato, e che dovessi smettere di ingannare la gente perché facevo fare ad essa altrettanti peccati. Io mi fidavo di lui che era sacerdote non pensando mai che invece facesse la parte del diavolo.

Io non ho mai potuto comunicarmi con nessun altro sacerdote liberamente. L'unico mio confidente era lui. Io sentivo soltanto don Cortesi. Essendo piccola e sempre in quell'ambiente così teso non sapevo che fare. So io le prove che ho dovuto sostenere".

Ma queste prove dolorosissime Adelaide non le rivelò e non le rivelerà mai a Candido. Sapeva che la vita dell'amico sarebbe trascorsa in mezzo alla



Adelaide Roncalli, prima di entrare in convento dalle suore Sacramentine



Adelaide novizia, l'11 luglio 1953 a Lavagna, giorno della sua consacrazione

sofferenza e non voleva che il proprio martirio pesasse su di lui.

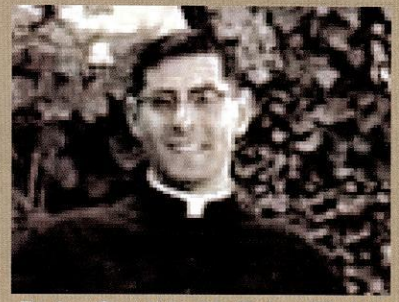
### CANDIDO SACERDOTE

Finalmente, nel 1959, Candido Maffei ricevette l'ordinazione sacerdotale. Alla sua ordinazione assistettero anche Adelaide e padre Raschi. Padre Candido venne inviato a Palermo come vice parroco e, dopo un intervallo di due anni, dal 1963 al 1965, dedicato all'insegnamento nel nuovo Seminario di Lierna sul lago di Lecco, il sacerdote tornò alla cura delle anime, prima a L'Aquila, poi nella diocesi di Rieti, e infine come parroco della piccola comunità di Ari, nella diocesi di Lanciano. Vi rimase per 17 anni, fino al 1988.

Nonostante la solitudine e l'isolamento, la figura di padre Candido cominciò a



Il giorno dell'Ordinazione di padre Candido Maffei a Roma nel 1959



Padre Candido Maffei all'inizio del suo ministero pastorale ad Ari

essere conosciuta e amata sia dalle persone del luogo ma anche da pellegrini diretti a San Giovanni Rotondo, che fecero tappa nella Parrocchia di Ari, trasformata da Candido in una "casa della Salute".

Spendeva notti intere in preghiera e contemplazione davanti all'Eucarestia in favore dei tanti ammalati e delle persone bisognose che si rivolgevano a lui.

L'opera di padre Candido fu purtroppo contrastata. All'età di 60 anni, il sacerdote lasciò la Congregazione dei "Figli dell'Immacolato Cuore di Maria" (Claretiani), per entrare nell'Ordine di san Domenico. Le ragioni di questa rescissione non si conoscono ma si possono intuire.

### OFFRÌ LA SUA VITA

Al culmine di un itinerario di totale offerta di sé a Dio e al prossimo, padre Candido accettò di andare volontariamente incontro alla morte perché una famiglia colpita da un tremendo dolore potesse tornare alla gioia. Mosso da un'ardente Carità, incontrando, davanti alla Cappella delle apparizioni di Ghiaie, sul volto di una madre angosciata per la gravissima malattia del figlio, il volto stesso della Madre Addolorata, toccato nel profondo dell'anima da sì grande pena, padre Candido ha pregato il Padre Misericordioso perché sul volto di quella mamma tornasse la gioia, accettando di passare egli stesso

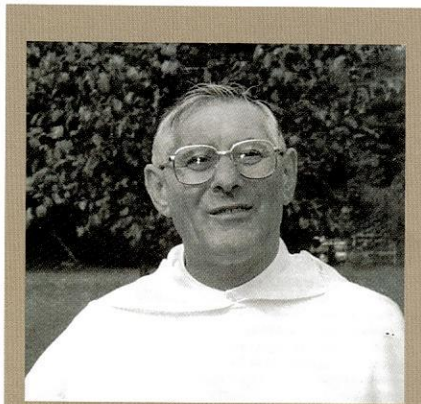


per il necessario cammino del dolore. Quel giorno indossava l'abito bianco dell'Ordine di San Domenico, nel quale aveva chiesto di entrare per essere segno dell'Amore di Cristo, l'abito candido come il suo nome.

Povero, com'era nato, il 7 aprile 1995, colpito dallo stesso male di quel ragazzo per il quale aveva tanto pregato per la guarigione, padre Candido lasciava questo mondo proprio nella sua tanto amata terra di Ghiaie, la terra benedetta dalle apparizioni della Regina della Famiglia.

**UNO SCRITTO DI P. CANDIDO**  
L'Anfora

*Gesù, voglio farti una sorpresa, togli il coperchio a quest'Anfora vi troverai me; mi sono nascosto dentro per farti sorridere. Gesù, non so se ti sei accorto: galleggia sull'acqua dell'Anfora un piccolo biglietto e una piccola frase che ho scritto solo per te: "Gesù io ti amo". È il nostro segreto! Vorrei bere dell'acqua di quest'Anfora, han detto che è miracolosa, "la voglio Gesù". Chissà che possa nascere un santo. Teniamolo per noi Gesù, non lo dire a nessuno. L'Anfora della Samaritana è segno della mia giovinezza: tienimi sempre fra le tue mani, poggiami sul tuo cuore. Grazie. Quell'Anfora è simile al Calice della Messa; fa Signore che io ne beva sempre e ne abbia sempre tanta sete: "Ci vediamo domani Gesù". Ogni tanto penso a quest'Anfora che ha tanti significati, ma il più importante mi pare che rappresenti la mia vita: all'esterno è sempre quella di sempre, ma all'interno nasconde il più grande tesoro: "È la tua amicizia, sei Tu Gesù". In Sicilia e altrove l'Anfora è uno strumento musicale, l'Artista soffia dentro facendola vibrare e ne esce un suono tipico, poco conosciuto. Gesù io vorrei che tu la muovessi e dal cavo del mio cuore ne uscisse una melodia che ti facesse incantare. Strumento e artista sono una cosa sola. "Io e te siamo una sola cosa. Tutto è tua grazia. Che io la viva veramente". E quel Calice così semplice dell'Altare non è un'Anfora ricolma di sangue vitale, dal quale, chi si accosta e ripone le labbra, rimane santificato? Purificato e perdonato? Quell'Anfora che ricorda le pietre del pozzo di Giacobbe, non è forse fatta da una mano maestra che ha messo insieme tanti granelli di terra umana per farne un calice di cuori umani in*



Padre Candido Maffeis, domenicano, negli ultimi anni della sua vita



La lapide nella chiesetta del cimitero di Ghiaie dove riposa padre Candido

*cui tutti si sentono Uni nel Cristo? Molte volte mi agito, il mio cuore è in burrasca, penso che tutto dipenda da me e non mi accorgo che il mio vivere e il mio agitarmi è provvidenziale perché, se guardo dentro l'Anfora del tempo, vedo che sono nel cavo delle tue mani, al sicuro. Malgrado me, perdonami Signore, vorrei essere il lino col quale ti cingesti lavando i piedi agli uomini. Ti dico Gesù, usami come asciugamano per pulire i loro piedi: l'anfora della loro vita tornerà a risplendere con un atto di volontà. In fondo all'Anfora della Samaritana c'è un segreto che gli uomini distratti e sbadati non hanno colto; se fissassero lo sguardo con attenzione vedrebbero il loro volto riflesso nel tuo. "Che miracolo Gesù". E di questi ne fai tanti. Gira e rigira questa creta del mio essere o Maestro, tu sei l'artista, il vasaio biblico, il creatore, che, dopo aver lavorato su me tutta una vita, mi hai mostrato come nuova Anfora ai fratelli e mi dicesti: "Non farmi fare brutta figura ti prego". Quest'oggi voglio aiutarti anch'io nel tuo lavoro, chiuso nella tua bottega che tiene poche cose, le essenziali, e imparare da te il segreto del*

*lavoro difficile di plasmare l'anima. "Signore insegnami il segreto: sii paziente". Per formare un'Anfora ci vuole molto lavoro, molto è in esubero, poco me ne serve. Ecco allora il capolavoro: "Grazie Gesù". Molti sbagliano ad amare: prendono la vita come una partita sportiva, credono di essere infallibili, di potere tutto, quando sbagliano si abbattano, ma se avessero centrato Te e chiamato Te, Anfora di acqua pura, non si sarebbero scoraggiati. Fermati, Gesù, sono un'Anfora abbandonata e senz'acqua, riempiami di Te e della tua presenza, sarò felice di aver incontrato un Amico vero. Un'Anfora è simile alla bocca del fratello affamato di pane, di affetto, fa che sia io il primo a parlargli, così lo riempirò di Te, parola che salva. A volte incontro anime vuote simili a cocci d'Anfora che tutti calpestanto, ma che nessuno ha il coraggio di aggiustare, fai che le ami e non le disprezzi. Un giorno, o Gesù, hai visto una creatura e le chiedesti di dissetarti dell'acqua dell'Anfora piena, si fermò ma non te ne diede. Quante anime non sanno che tu Gesù sei quest'Anfora divina piena di Misericordia, basterebbe che io parlassi loro della tua disponibilità. Una porta aperta è un'Anfora che invita a entrare in colloquio con te Gesù. Signore vorrei essere la tua piccola Anfora, che tu trovi disposta ad ogni ora per dissetarti. Quest'Anfora è sempre aperta come la ferita del tuo Cuore, vorrei essere io quest'Anfora d'Amore. Vorrei mettermi lungo le strade del mondo con quest'Anfora in mano e gridare a tutti gli uomini: venite vedete Gesù! Venite comprate Gesù! Venite amate Gesù! L'acqua più fresca e pura si trova in fondo all'Anfora: io la paragono alla porta del tuo Tabernacolo; bisogna aprirla per vederti e parlarti. Un'Anfora vuota muore di sete ed è un oggetto inutile, tutt'al più un soprammobile; è l'anima che ignora che è nata per te; io le parlerò di te. Ho degli amici che come Anfore sono posti sul muro del pozzo e non ti conoscono Gesù; andrò da loro e le riempirò di gioia perché io ti ho amato. Gesù voglio vivere nell'Anfora del segreto del tuo amore; il tuo cuore santo sarà la mia abitazione. Gesù non vorrei essere un'Anfora inutile, ma viva palpitante d'acqua e come mercante regalarla al più povero del mondo: tu mi guardi e capisco che il più povero sei sempre e solo Tu, Gesù te solo per sempre.*